

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2910

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**GUI, MIOTTI CARLI AMALIA, FRACANZANI, GIRARDIN,
STORCHI**

Presentata il 14 dicembre 1970

Intervento dello Stato per il restauro della cinta murata della città di Montagnana

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'Italia possiede un monumento di straordinario valore storico e artistico che non è ancora conosciuto e valorizzato quanto meriterebbe e che tuttavia in questo momento necessita di un'attenzione particolare da parte nostra.

Esso è noto a chi, percorrendo la strada statale Padana inferiore da Este verso Legnago, incontra a un certo momento, preceduto da un caratteristico borgo extra urbano, la cinta di mura turrette che circonda la città di Montagnana. Le mura si staccano sopra la fertile campagna, circondate da una verde e larga fossa che le separa da tutto l'ambiente circostante e ne sottolinea la caratteristica e solitaria unità.

Montagnana e le sue mura sono egualmente conosciute dagli intenditori d'arte e di storia e dai più avvertiti turisti italiani e stranieri, amanti dell'imponente spettacolo della loro suggestiva bellezza.

La città si presenta allo sguardo tutta raccolta entro il perimetro rettangolare della sua cinta murata che ripropone lo schermo di un *castrum* romano. Con il lato breve di circa 400 metri e quello lungo di 600, le mura mirabilmente tramandateci dai secoli, si sviluppano per una lunghezza complessiva di quasi 2 chilometri.

Abitata da popolazioni protovenete fino da epoca anteriore a quella romana, Montagnana si trovava originariamente prossima al corso del fiume Adige, il cui letto fu deviato dalla tremenda inondazione del 589 ad una decina di chilometri più a sud. Essa conservò tuttavia la sua posizione strategica; dopo la caduta di Roma fu « posto forte » dell'Esercito di Ravenna prima e di confine poi ai limiti dei Comitati di Monselice e di Verona. Fu capitale di una « Sculdascia » di cui restano testimonianze nei toponimi di paesi vicini, come Casale Scodosia, e passò in seguito sotto il dominio dei signori d'Este.

Fiori all'epoca dei Comuni e divenne oggetto di conquista successivamente da parte di Ezzelino il Tiranno, degli Scaligeri di Verona e dei Carraresi, signori di Padova. Con l'annessione alla Repubblica Veneta, avvenuta nel 1405, ebbe inizio la sua lenta decadenza.

Nel 1439 fu sede del quartier generale del celebre Capitano di ventura Gattamelata contro il Visconte Capitano Piccinino. Durante la guerra di Cambrai, subì l'alternarsi precipitoso di truppe di occupazione ferraresi, francesi, imperiali, spagnole e veneziane.

Il frutto di questa lunga e avventurosa storia sono i monumenti insigni che abbelliscono la città (basterebbe ricordare lo splendido

Duomo con i suoi tesori d'arte pittorica) ma soprattutto la straordinaria cinta delle mura.

Nella sua configurazione attuale questa conta due castelli, quello di San Zeno e quello degli Alberi, e ben 24 torri e risulta da costruzioni operale in quattro periodi diversi. Il più antico è il castello di San Zeno detto anche di Porta Padova; il vicino Maschio risale al 1242 e si deve ad Ezzelino il Tiranno. Il castello degli Alberi e la cinta complessiva furono costruite dal comune di Padova e completate dal Carrarese Francesco il Vecchio.

Le torri di pianta esagonale, alte fino a 20 metri, sono munite di una caratteristica merlatura con doppia serie di feritoie. Imponenti opere dell'ingegneria militare del tempo arricchiscono tutte le costruzioni: edifici per le guarnigioni, depositi di armi, cammini di ronda, feritoie, arciere, fori per le bertesche e per le ventole in legno e così via.

Ebbene onorevoli colleghi, nonostante la usura del tempo, tutto ciò costituisce ancora un insieme di sistema difensivo veramente unico e un complesso storico di singolare importanza in cui l'arte dell'uomo e la bellezza della natura si fondono in modo armonioso, e tale da poter vittoriosamente reggere il confronto con le più celebrate, ma non superiori, città fortificate di Europa di Carcassone, Avila e Rothenbury.

Montagnana è stata sempre fiera delle sue mura e, cessati i tempi delle invasioni e delle conquiste, ha sempre dedicato le massime cure alla loro conservazione. Anche lo Stato italiano non ha mancato di svolgervi un'opportuna attenzione: recenti sono gli interventi del Ministero della pubblica istruzione soprattutto per il restauro parziale del castello di San Zeno; quello degli Alberi è stato opportunamente attrezzato ad albergo della gioventù.

Tuttavia tutto il lungo perimetro murario è ormai così minacciato dal pericolo di crolli e di rovine progressive che universale è la convinzione che, se l'Italia vuole conservare a sé e al mondo questo monumento straordinario, si deve ormai intervenire con un'opera generale e sistematica di restauro.

Studiosi e associazioni si sono occupati da tempo dell'argomento in scritti e convegni, che documentano l'urgenza indilazionabile dell'inizio di tali lavori.

Al medesimo fine l'amministrazione comunale di Montagnana, presieduta dal sindaco avvocato Remo Boscari, deliberò nel 1969 di far compiere uno studio completo dello stato di conservazione delle mura e delle opere necessarie per la loro salvezza. L'incarico fu affidato al professor Enzo Bandelloni, con la consulenza dell'architetto Luigi Pavan della Sovrintendenza ai monumenti di Venezia, ed ha portato alla redazione di due memorie, corredate dal necessario materiale illustrativo, che noi ci onoriamo di depositare in copia presso l'archivio della Camera dei deputati a disposizione degli onorevoli colleghi, insieme con una copia del volume degli atti del convegno di studio del 25 maggio 1969, organizzato dalla sezione di Montagnana della società « Italia Nostra ».

Lo studio enumera e illustra in forma persuasiva le opere necessarie ed urgenti per il restauro integrale della cinta murata con le sue torri e dei due castelli di San Zeno e degli Alberi e anche per le sistemazioni di carattere fondamentale che interessano l'interno, e ne indica le modalità tecniche di esecuzione.

Il costo totale delle opere è previsto in lire 800 milioni, compresi 200 milioni da destinare sotto forma di fondo di rotazione a lavori da eseguirsi su fabbricati di proprietà privata addossati alle mura, mentre i rimanenti dovranno essere spesi su costruzioni di proprietà dello Stato o del Comune. Poiché non è pensabile che il Comune di Montagnana, il cui bilancio già si trova in condizioni di precario equilibrio finanziario, possa contribuire alla spesa, si richiede che al finanziamento provveda lo Stato con stanziamenti distribuiti in cinque annualità.

Onorevoli colleghi, i quattro articoli di cui si compone la proposta non necessitano di chiarimenti ulteriori. Noi abbiamo inteso richiamare la vostra attenzione sull'importanza storico-artistica dell'insigne monumento che abbiamo sommariamente illustrato e sulla necessità di provvedere alla sua salvezza. Confidiamo che la proposta incontri l'approvazione vostra e del Governo e che si possa così conservare quella parte preziosa del grande patrimonio culturale del nostro paese che è costituita dalla cinta murata di Montagnana.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Per il restauro della cinta murata di Montagnana in provincia di Padova il Ministero del tesoro è autorizzato a stanziare annualmente le seguenti somme da iscriversi in apposito capitolo degli stati di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione:

anno 1971 — 50 milioni;
anno 1972 — 150 milioni;
anno 1973 — 200 milioni;
anno 1974 — 200 milioni;
anno 1975 — 200 milioni.

ART. 2.

Le somme di cui al precedente articolo sono assegnate alla Soprintendenza ai monumenti di Venezia, mediante decreti annuali del Ministero della pubblica istruzione, con cui si approvano i relativi programmi di lavoro.

Una parte delle somme stesse, fino ad un massimo di 200 milioni, potrà essere utilizzata per restauri di fabbricati di proprietà privata costituenti parte integrante delle mura o ad esse collegati. Dette somme costituiscono un fondo di rotazione da amministrarsi secondo le modalità stabilite da apposito regolamento che sarà emanato dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro.

Alla Soprintendenza predetta è affidata la redazione di singoli piani annuali, concernenti lo sviluppo delle ricerche, il ripristino, il restauro e la sistemazione delle costruzioni che costituiscono la cinta murata.

ART. 3.

All'apposito capitolo, indicato dall'articolo 1, possono essere imputate spese di qualsiasi genere, purché afferenti comunque agli scopi della presente legge, anche se in duplicazione di voci già contenute in altri capitoli.

Tutti gli stanziamenti non utilizzati nello esercizio per cui sono stabiliti potranno essere impiegati negli esercizi successivi, in deroga alle vigenti norme, ai fini di cui alla loro iscrizione negli stati di previsione.

ART. 4.

All'onere di lire 50 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1971, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.